

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il mondo, l'Europa e il nostro paese attraversano un momento drammatico

## Acuta tensione tra Usa e Urss

### Berlinguer: una più forte iniziativa di pace per fermare la terribile spirale dei missili

Il segretario del Partito Comunista propone misure urgenti e un nuovo tentativo per riaprire la strada al negoziato - Una polemica col presidente del Consiglio Bettino Craxi - La crisi libanese e la posizione dell'Italia: ritirare il contingente - Una nuova concezione della sicurezza e del ruolo dell'Europa

ROMA — Siamo in presenza di una crisi molto grave dei rapporti internazionali e la situazione è precipitata, con un seguito incalzante di fatti allarmanti, proprio negli ultimi due giorni: sviluppi e implicazioni di questi fatti non sono ancora valutabili in tutta la loro portata e dunque è consigliabile che in questo momento il CC del PCI sviluppi una discussione stringata su una relazione breve. Nella prima commissione del CC, la discussione andrà ripresentata al più presto e in modo più approfondito sui temi della politica internazionale e della lotta per la pace.

Questa la premessa che il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha fatto alla illustrazione del secondo punto all'ordine del giorno — «L'impegno dei comunisti nella lotta per la pace» — di cui era relatore. Una premessa che sottolinea la drammaticità del momento che sta vivendo il mondo intero e in particolare che stanno vivendo l'Europa e il nostro Paese.

Berlinguer ha ripercorso brevemente le tappe dell'ultima nuova terribile spirale nella corsa agli armamenti che già si annuncia dopo l'interruzione delle trattative di Ginevra. I comunisti avevano previsto un esito così grave, mentre «altri, compreso il governo italiano, hanno diffuso voci rassicuranti per affermare non solo che con l'arrivo dei nuovi missili americani non sarebbe successo nulla di grave, ma che anzi questa sarebbe stata la necessaria premessa per un accordo a Ginevra». Questo si rivela oggi come «un palese inganno dell'opinione pubblica». E proprio questa «filosofia della sicurezza che, pur avanti nel suo ragionamento, Berlinguer confutava, opponendovi una concezione opposta: non riarmarsi per trattare, ma sicurezza di mune, reciproca, e quindi associazione anche fra parti che si considerano l'un'altra avversarie in un nuovo clima di distensione.

Il segretario del PCI ha quindi ripreso il tema della proposta dei comunisti nel recente dibattito alla Camera sugli euro-missili. Ha spiegato innanzitutto le ragioni che consigliano allora di avanzare quella proposta: in primo luogo l'avvicinarsi della scadenza dell'installazione dei missili a Cuba, la rottura di Ginevra e l'adozione delle annunciate contromisure sovietiche. Ci furono in quel momento altre proposte che andavano nello stesso senso (per esempio quella di tren-



### Accordo fatto a Tripoli

Accordo a Tripoli per mettere fine al sanguinoso scontro tra Ararat, i siriani e i ribelli. L'Intesa è annunciata a Damasco dai ministri degli Esteri di Siria e Arabia Saudita — si articola in quattro punti: cessazione definitiva degli scontri, ritiro da Tripoli e dintorni di tutti i combattenti palestinesi; controllo della evacuazione da parte di un comitato di partiti tribali diretto dall'ex premier Kerameh; avvio di un dialogo politico che preservi l'unità dell'OLP. Ieri ci sono state ancora violazioni della tregua, che però non sembra in pericolo.

NELLA FOTO: Ararat. A PAG. 7

Non passa la tesi che tutte le colpe sono della scala mobile

## «De Michelis sbaglia», accusano Carniti, Del Turco e Benvenuto

Nette prese di distanza dal tentativo del ministro socialista di insinuare divisioni nel sindacato - I contrasti restano ma si insiste sulla ricerca unitaria - La proposta UIL

### Liberata Elena Luisi Sgominata la banda



MESSINA — Elena Luisi, la bambina di 1 anno e mezzo, rapita a Lucca il 17 ottobre, è stata liberata in Sicilia al termine di una operazione di polizia in provincia di Messina. La bambina è stata ritrovata sana e salva. Secondo le dichiarazioni del magistrato nessun riscatto è stato pagato e tutti gli indiziati implicati nel sequestro è stata arrestata, parte in Sicilia e parte in Toscana. La piccola è stata trovata da una pattuglia di polizia poco prima della mezzanotte di ieri, abbandonata sul ciglio di una strada provinciale. I tre della banda arrestati in Toscana avevano rivelato i nomi dei complici siciliani e consigliato loro, per telefono, di lasciare la piccina in luogo sicuro. La caccia al resto della banda continua con un eccezionale spiegamento di forze.

ROMA — Un segnale diverso. Sui contrasti, che restano, ieri Carniti, Benvenuto e Del Turco hanno fatto prevalere l'esigenza di sbarrare la strada alla linea del stantista scala mobile sarà toccata comunemente enunciata spavalidamente da De Michelis. Il tentativo del ministro socialista di imporre l'inasudata divisione nel sindacato, tra i «buoni» (la UIL) e i «cattivi» (la CGIL), quanto meno i comunisti (come Lama), ha provocato al contrario una reazione di rigetto. Ha cominciato Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL socialista: «Metodo davvero singolare questo di distribuire voti e pagelle. Se lo adottassimo anche noi arriveremmo rapidamente a conclusioni disastrose, vista la varietà di voci e di posizioni che il governo spesso esprime».

Ha continuato Giorgio Benvenuto, dalla stessa tribuna della conferenza di organizzazione UIL usata da De Michelis per sferrare la sua offensiva: «Non saranno le battacche sulle dita del ministro a impedirci di porre sul tavolo quei capitoli della manovra economica finora disattesi dal governo». Pierre Carniti, poi, ha rincarato la dose: «De Michelis si è messo in concorrenza con Goria e Carli».

Marcato, in questo quadro, l'elemento di unità della CGIL tratteggiato da Del Turco. «Ho le stesse posizioni espresse da Lama», ha detto il segretario. «Sono posizioni che dividono i socialisti del sindacato. Benvenuto, chiudendo i lavori della conferenza UIL, ha sostenuto che la verifica annunciata per il 7 e il 9 dicembre «deve essere l'occasione per onorare completamente l'accordo sul costo del lavoro ma anche di dare continuità a quelle che non ci può essere scissione con la terapia d'urto che tutti chiediamo per il 1984».

Per Del Turco, invece, una

Pasquale Casella

(Segue in ultima)

Sequestrata anche una nave

## «Droga spa» colpita al vertice: 22 arresti

Operazione della Finanza - Traffico internazionale diretto da una famiglia di Catania

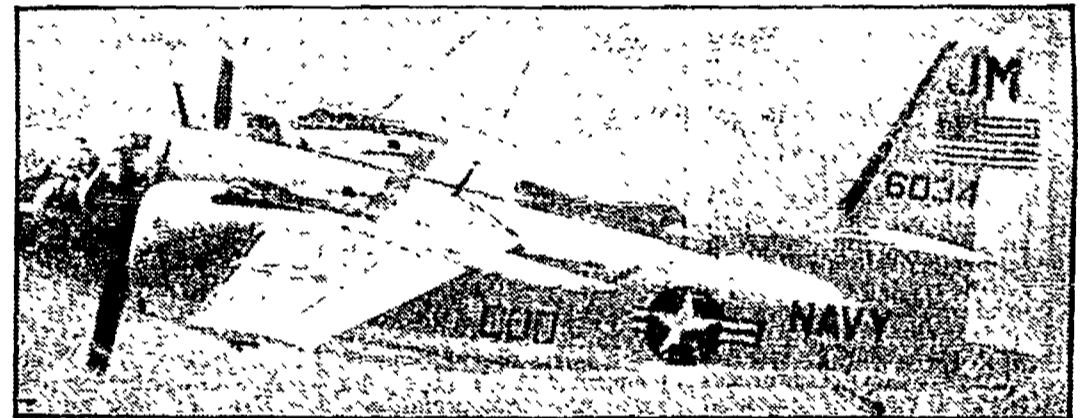
ROMA — I carichi di oppio e morfina, da trasformare in eroina, arrivavano dall'estremo oriente, per terra e per mare; quelli di cocaina dal Sudamerica, per aereo dal medio oriente giungevano le partite di hashish. La presenza sul mercato nazionale degli stupefacenti era massiccia. In questo traffico, ad altissimo rendimento, venivano investiti i soldi lucrati con le bische clandestine, con il racket della prostituzione e con il contrabbando delle sigarette. La sede centrale era a Catania, a Roma c'era una «filiale» addetta alla «promozione vendite» e poi c'erano «corrispondenti» a Milano, a Napoli e all'estero. Questo è il profilo, fornito ieri dalla Guardia di Finanza, di un'organizzazione criminale rotolita con una cinquantina di ordini di cattura, dopo un anno di indagini. Al vertice, la famiglia catanese del Ferrera, legata — anche da vincoli di parentela — al clan del latitante «Nitto» Santapaola, che è implicato nelle indagini sul delitto Dalla Chiesa. L'operazione giudiziaria, diretta dal sostituto procuratore di Roma Francesco Nitto Palma, ha per ora all'attivo ventidue arresti (gli ultimi compiuti ieri notte). Il sequestro di una nave al largo di Catania (la «Alexandros T», battente bandiera panamense) e il ritrovamento di più di armi stupefacenti, soprattutto lupare in dotazione ai «manovali» del clan.

E la droga? Non ne è stata sequestrata, almeno nella fase conclusiva dell'operazione. Ma gli inquirenti affermano che questo non sminuisce la portata dell'indagine.

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2



## Precipitano due aerei militari USA diretti alla base di Sigonella

NAPOLI — Due aerei militari statunitensi, C-17 Trader, uno con tre uomini d'equipaggio, l'altro con quattro, sono precipitati nel Mediterraneo occidentale, tra le isole Baleari e la Sardegna, durante un volo dall'aeroporto San Juan di Sicilia di Majorca alla base di Sigonella in Calabria. I due aerei, uno di tipo C-17 e l'altro di tipo C-119, sono partiti alle 16 di giovedì da Palma di Majorca e non hanno più di sette ore di autonomia di volo — i due aerei, o meglio, alcuni rottami e i carichi di carburante sono stati ritrovati ieri sera da piloti militari italiani. Alle ricerche, iniziate da quattro elicotteri spagnoli e italiani, si sono unite altre unità americane e italiane, si sono uniti anche elicotteri statunitensi «F-30» — decollati dalla base di Sigonella, poi un elicottero italiano «UH3F», dello stormo Sar di Ciampino.

I piloti americani hanno avvistato le tracce dei velivoli scomparsi: quelli italiani, una volta ammarati, hanno recuperato due battelloni pneuma-

tici, uno dei quali semiconfuso. Appartenevano, come è stato accertato, ai due aerei scomparsi. Le ricerche di eventuali superstite tra i sette uomini dell'equipaggio proseguiranno stamattina, il buio della notte a reso inutile altre perlustrazioni ieri.

Nessuna ipotesi sull'incidente viene formulata negli ambienti dell'aeronautica, né in quelli politici: nella zona, al momento del disastro, le condizioni meteorologiche erano buone e gli aerei si sono trovati a volare dentro le nuvole, in condizioni di scarsa visibilità. Questo, se non è un problema per altri velivoli, lo è — a quanto dicono esperti — per i C-17 Trader, che sono piccoli aerei bimotore ad elica, utilizzati per trasferimenti di personale e materiale, o per l'«avvicinamento del suolo». D'altra parte, è da notare che, al momento della scomparsa, i due aerei non avevano segnalato alcuna difficoltà di volo.

NELLA FOTO: un aereo USA «C-17 Trader», del tipo dei due precipitati ieri.

Silvia Garambois

### I lavori del CC

ROMA — Il CC del PCI concluderà questa mattina i suoi lavori. Ieri ha completato la discussione sul primo punto all'ordine del giorno, approvando la relazione di Alfredo Reichlin e invitando tutte le organizzazioni del partito a tradurre in iniziativa politica e in mobilitazione di massa le indicazioni volte alla difesa degli interessi dei lavoratori e del popolo e al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. Nel pomeriggio Berlinguer ha svolto la sua relazione sul secondo punto all'ordine del giorno (come riferiamo qui sopra). Si è aperto poi l'interessante dibattito sul tema della nostra edizione di domani.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI BERLINGUER. I DIBATTITI SULLA RELAZIONE DI REICHLIN E LE CONCLUSIONI DI REICHLIN. ALLE PAGG. 9, 10, 11 E 12

Arriva (RAI 1, ore 22,10) un documentario sconvolgente, tenuto segreto per 38 anni dal Pentagono

## Stasera in TV il «giorno dopo» di Hiroshima

### Nell'interno

#### Ordine di cattura per mafia contro Francesco Pazienza

Francesco Pazienza, fedelissimo amico di Piccoli e del banchiere Calvi, è stato colpito da un nuovo ordine di cattura del giudice romano Sica per associazione mafiosa, insieme al suo portaborse Maurizio Mazzotta. Un terzo ordine di cattura riguarda un boss della «ndrangheta».

ALLA COMMISSIONE P2, SPIAZZI «racconta» il golpe Borghese

Ascoltati, ieri, alla Commissione d'inchiesta sulla P2, il colonnello Amos Spiazzi e l'ex capo del SID ammiraglio Henke. Spiazzi, uomo dei «servizi», più volte inquisito, ha ricostruito le fasi del «golpe» di Valerio Borghese. Il misino Pisanò, in un documento, accusa Andreotti.

Ugo Baduel

ROMA — «Questo programma è sconosciuto alle persone sensibili». Così un'annunciatrice dirà stasera alle 22,10, dagli schermi televisivi. Ed in effetti, un programma sconvolgente, presentato dalla rubrica «Tam-Tam» arriva in TV dopo 38 anni di censura decretati da un «top secret» del massimo dirigente del Pentagono. E il «giorno dopo». Ma stavolta davvero. Sono le immagini del giorno dopo Hiroshima e Nagasaki. Un documentario impressionante, inedito, che nessuno finora pensava potesse essere stato girato: per otto mesi 14 operatori scelti ad Hollywood, ed aggregati al Comando strategico USA, sono rimasti nei luoghi del disastro, inviati in Giappone subito dopo la vittoria americana.

Nello sport

l'isola di Tinian, l'aereo americano «Enola Gay» aveva sganciato «Little Boy», la prima bomba atomica. E, giorno dopo, 14 uomini di Hollywood si sono aggirati tra le rovine, tra i sopravvissuti, tra la gente che moriva. Si sono aggirati cinpresa in spalla. Ma il loro lavoro li ha condannati. Non ce l'hanno fatta a sfuggire alla «mediocrità» di Hiroshima. Uno della troupe è infatti già morto di cancro, Daniel McGovern, capo della spedizione. E Herbert Sussan — che in TV commentano il filmato — sono stati colpiti anch'essi da tumore, lo stesso tipo che ancora oggi continua ad uccidere i sopravvissuti all'atomica.

Nella politica

te seduta, assolutamente immobile. Come se fossero già morti. Gli occhi sbarrati. C'erano i casi gravi: persone che sanguinavano perché il loro corpo si apriva, persone che perdevano le ali e capelli. I mesi trascorrono sulla città della bomba. Ci sono cinquecento orfani che si trascelano tra le macerie. Dilagano quella che i giapponesi hanno battezzato «luccuccia dello spirito» i figli abbandonati i genitori, i mariti le mogli. L'unico legame immunitario, sembra quello tra madre e figlio. La gente vive in buche scavate nel terreno, ne esce solo quando il tempo al bello. «Se non avessimo ripreso quelle scene per farle vedere al mondo — dice Herbert Sussan, che allora aveva 24 anni, e che solo quattro mesi fa ha potuto rivedere il materiale girato in Giappone — nessuno avrebbe mai saputo cosa era davvero successo».